



Danza la pace

Danza in punta di piedi la normalità in Iraq sui passi di un ballerino, dal costume folcloristico egiziano, che celebra Bagdad capitale dell'anno per la cultura nel mondo arabo. È un segno di speranza in un Paese martoriato che ha perso quasi mezzo milione di civili dal 2003 al 2011. A dieci anni dalla guerra che doveva pacificare e rendere stabile l'area geopolitica poco è cambiato: corruzione, lotte di potere, attentati. Pochi, ma significativi, i passi che tracciano percorsi di pace. A dicembre del 2013, segno profetico: l'Opera romana pellegrinaggi ha organizzato il primo viaggio nei luoghi sacri dell'Iraq. A ottobre, per la prima volta, rappresentanti sunniti, sciiti, cristiani del ministero degli Affari religiosi si sono recati a Roma dal papa per dare vita a una commissione permanente col compito di continuare il dialogo tra le varie componenti religiose del Paese. A settembre, tremila giovani, sfidando la paura, hanno dato vita al primo Social Forum in Iraq sui temi della non violenza, la giustizia sociale, il rispetto dei diritti umani. A luglio, i 200 giovani che hanno partecipato alla Giornata mondiale della gioventù in Brasile sono tutti rientrati in patria nonostante l'occasione, forse irreperibile, di emigrare per sempre.

Aurelio Molè

IN PUNTA DI PIEDI
RIAFFIORANO
SEgni DI NORMALITÀ